

# HELLSTROM

4

## DEMONOLOGIA APPLICATA

### MOSTRI SCATENATI TIE IN

Los Angeles. Università U.C.L.A.

Desmond Harris percorse in fretta le scale che separavano il primo piano della sua confraternita dalla taverna. Accese la luce mettendosi subito a preparare la stanza per l'incontro. Era visibilmente agitato. Mai avrebbe immaginato di essere contattato in quel modo, per di più da qualcuno che aveva mostrato interesse per la sua causa e che poteva fornire a lui e ai suoi compagni, i mezzi per vincere. Desmond era ignaro del fatto che quel qualcuno aveva manipolato lui e i suoi compagni. Lo faceva da mesi e adesso che l'obiettivo era tornato in città per la ripresa delle lezioni, era arrivato il momento di uscire dall'ombra. Desmond passò davanti alla lavagna su cui con cura aveva appuntato tutto quello che avevano raccolto sul "bersaglio". C'erano i nomi delle vittime di recenti casi legati al satanismo, quello di un professore dell'università un tale Luplesky. C'erano foto sgranate recuperate dalle telecamere di servizio che facevano vedere creature caprine nei corridoi. Tutti quegli elementi segnati con cura avevano un punto in comune: Daimon Hellstrom. Com'era possibile che gli insegnanti, gli altri studenti non si rendessero conto del pericolo che rappresentava. Quanti di loro dovevano morire? Quanti demoni dovevano essere evocati prima che diventasse chiaro?

-Non sapevo cosa fare per il nostro misterioso ospite così ho preparato del punch.

Desmond era così preso dai pensieri da non essersi accorto dell'arrivo di Rick. Abbracciava, come fosse una bella donna, una enorme ciotola coperta da stagnola. La appoggiò sul tavolo insieme al cucchiaino. Desmond lasciò correre. Arrivarono tutti e quando furono al completo le luci si spensero, quelle elettriche visto che solo le candele dei morti rimasero ad illuminare la stanza. Fu Rick a fare un salto indietro contro Mark che si scansò lasciando che cadesse a terra. Aveva visto lui l'ombra che prese la forma di un uomo con indosso un'armatura segnata da una grande T rossa. Drappi eleganti partivano dalle spalle della cotta. L'uomo teneva l'elmo sotto il braccio. Richard e Frank gli ultimi due a completare i cinque del circolo di Desmond aiutarono Rick ad alzarsi e poi si unirono agli altri nel rendere omaggio alla figura che suonava anacronistica in quel contesto. Mark cercò l'interruttore della luce, ma non funzionava.

-Mi aspettavo qualcosa di diverso da un cosplay di assassin creed. - disse cercando con il sarcasmo di crearsi la sua di armatura.

Il templare con voce potente disse.

-Questo è quello che sono e quello che voi dovrete essere. Io sono qui per tracciare la strada verso la meta che volete raggiungere. Siete sul sentiero giusto, quello della verità su Daimon Hellstrom. Ho

bisogno di sangue nuovo per la guerra ai mostri. Il vostro capo Desmond l'ha capito e ha proposto voi come una nuova generazione di cacciatori.

Richard dopo aver titubato replicò.

-Non ci sono capi qui. Uno vale uno. E comunque questa storia del sangue nuovo non mi piace per niente. Preferisco tenere il mio nelle vene. Vogliamo smascherare Hellstrom per quello che è.

Personalmente non credo che per farlo servano spade finte e mascherate.

Il Templare non si scompose.

-Questa spada è reale, la sua lama ha trafitto demoni sia qui sulla terra che nel loro stesso inferno. Solo dopo un lungo apprendistato che è quello che voglio offrirvi nonostante le vostre plausibili e umane ritrosie, potrete sollevarla.

Frank spinse avanti Desmond verso il templare.

-Desmond sei tu che credi in lui, ma più lo sento parlare meno mi convince. Di qualcosa al tuo amico, fagli vedere che puoi sollevare la sua spada senza corsi particolari. Finiamola con questo show.

Il cavaliere estrasse l'arma dal fodero. Senza dire nulla, infastidito da tutte quelle parole, la porse a Desmond.

-Desmond è evidente che i tuoi compagni non ti sono così fedeli. Vogliono che tu mostri loro quanto suonano false le mie parole quindi ti chiedo di prendere in mano la mia spada.

Desmond era spinto a farlo dagli sguardi indagatori e taglienti degli amici. Non poteva rinunciare e così la prese dalle mani guantate del templare. Provò ad alzarla ma, nonostante i suoi muscoli fece una smorfia di dolore. Tentò di reggerla, ma non ce la fece.

Ebbe l'impressione che le sue braccia si staccassero dal corpo. Aveva tenuto la spada templare tra le mani per pochi istanti, ma erano stati sufficienti perchè la lasciasse cadere sul pavimento. Subito si guardò attorno e cercò negli occhi dei suoi compagni sostegno prima di rivolgersi all'uomo davanti a lui che lo fissava senza dire nulla. Desmond si inginocchiò davanti a quello che con reverenza tutti nella stanza iniziarono a chiamare sottovoce maestro.

-Alzati. Non è il tempo per piegarsi. Lo farete per l'investitura, nel momento in cui sarete degni di essere dei Templari. Io sono qui per darvi una forza che non avete mai nemmeno immaginato e permettervi di combattere contro la progenie del demonio che ha segnato le vostre vite con il suo marchio immondo.

Il templare raccolse la spada e tutti ebbero l'impressione che per lui pesasse come una piuma. La infilò nel fodero e poi andò verso il tavolo dove c'era il contenitore con il punch. Se ne versò un bicchiere.

-Il percorso che dovrete seguire sarà difficile e doloroso.

Un rapido giro di occhiate rese evidente come quelle parole colpirono i giovani e il tremore delle loro mani era dovuto alla paura di non farcela.

-Io sono qui per guidarvi, per insegnarvi, per permettervi di combattere al mio fianco la più grande ed importante delle guerre, quella che non ho mai interrotto nemmeno quando mi trovavo in un inferno senza nome. Sono un templare ma anche un cacciatore di mostri, il più antico. Il mio nome è Ulysses Bloodstone.

Nessuno fiatò, continuarono ad ascoltarlo.

-Da quando sono tornato in vita ho appreso con orrore che il mondo è più che mai preda di demoni e altre creature. Se un tempo si nascondevano adesso alcuni di questi ammettono apertamente la loro natura. Lo fanno in modo palese e sfacciato assumendo identità umane come il professor Daimon Hellstrom. L'ho studiato bene da quando sono tornato. Questa città ha visto un incremento di delitti di stampo satanico, e il ritorno di antiche malvagità e tutto è coinciso con la sua presenza. Arrivo al punto, al motivo per cui siete stati scelti voi e non altri.

Parlava solo Ulysses mentre l'ansia, l'angoscia cresceva nei cuori del suo pubblico. Non poteva essere altrimenti.

-Frequenterete i suoi corsi. Non sospetterà mai di voi. Faremo come lui che si comporta da lupo vestito da agnello, trasformeremo l'aula nel teatro della sua disfatta e sarà lui ad imparare un'amara lezione. Purtroppo per lui sarà anche l'ultima.

Mesi dopo. Los Angeles. Università U.C.L.A

Daimon non aveva detto nulla entrando nell'aula. Solo uno sguardo al suo pubblico. Le sue lezioni, constatò dentro di sé, erano sempre più seguite. Sapeva che molto interesse intorno a lui era stato suscitato dalle indagini, dal suo nome comparso sui giornali in merito a fatti di sangue e demoni. In un'altra epoca probabilmente quel tipo di notizie avrebbero dissuaso gli studenti e spinto il preside a scegliere qualcun altro, ma nell'era dei social media, della vita appesa e cambiata da click e visualizzazioni, lui forniva dell'ottimo materiale. Sapeva che diversi ragazzi stavano riprendendo con i cellulari ogni sua mossa anche quella più banale di togliere dalla sua cartella il libro di cui avrebbe parlato. Lo aprì e poi scandì con forza delle parole che dette da lui suonarono in modo strano.

- "Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede." Chi è che ha pronunciato queste parole? Qualcuno di voi lo sa o è abbastanza veloce da cercare la risposta in rete senza che me ne accorga?

I cinque della confraternita erano presenti, disposti in punti dell'aula, equidistanti in modo da formare un segno ben preciso. Daimon non poteva accorgersi di questo né poteva immaginare che sui loro petti, un cacciatore di mostri, tornato dalla morte, avesse inciso le parti di una formula esoterica. Fu Desmond ad alzare la mano mascherando il fastidio nei suoi occhi misto all'impazienza di agire.

-Le parole sono dell'Apostolo Pietro, il primo Papa.

Hellstrom scherzò.

-E poi dicono che il catechismo non sia più di moda.

Desmond represses a fatica una replica, ma per darsi forza infilò la mano nello zaino sentendo la lama del pugnale e ne avvertì il potere.

Hellstrom iniziò la lezione. La sua voce aveva un che di profondo e affascinante. Agli occhi delle ragazze presenti i suoi capelli lunghi si muovevano al rallentatore e il suo fisico era ispezionato da sguardi interessati.

-Nella narrativa l'eroe è definito dalla sua nemesi. E' sempre stato così anzi la bontà dei suoi atti è direttamente proporzionale, se si vuole usare una terminologia meno metafisica, alla crudeltà di quelli del suo nemico. Dico questo per farvi notare come il diavolo, il male che permea ogni aspetto dell'esistenza e riempie più del bene le pagine dei giornali e i servizi in tv sia alimentato dal suo oppositore. C'è quindi una teoria che potremmo definire "complotto esoterico" che spiega come il male sia una creazione del bene e che trova definizione di sé stesso nel contrasto, nell'opposizione alle forze avverse. Alla fine se ci pensiamo Luciferò non era che un angelo caduto, punito dal suo creatore e capo. Insomma il male è il frutto antico di un pessimo rapporto di lavoro...- concluse con un sorriso che sembrava una lama di coltello, una di quelle che però avresti voluto ti accarezzasse la gola.

Desmond sapeva che Ulysses avrebbe dato loro il segnale. Il procedimento di incisione delle lettere sulla pelle era stato doloroso ma solo in quel momento ne capirono il vero potere. Le ferite cicatrizzate avevano iniziato a bruciare.

-Nessuna domanda...- chiese Daimon prima che una fitta lo prendesse al petto. Cercò di mascherarla al meglio. Passò subito, ma era certo che non fosse finita lì. Lui sapeva cosa voleva dire quel dolore, quel particolare tipo. Una volta aveva detto a Patsy che si trattava del suo senso di diavolo, come quello dell'Uomo Ragno ma più infernale. Il problema è che quel tipo di allarme non era sempre presente e nel passato si era attivato solo in determinate situazioni. Un potere legato al suo pentacolo di cui nessuno è a conoscenza. Non lo sapevano nemmeno i suoi compagni difensori quando aveva provato un'analogia sensazione durante l'avvento della mano a sei dita.

-Non avete nessuna domanda da farmi? - ripeté, mentre osservava il comportamento degli studenti. Il campanello d'allarme lo preoccupava, ma non riusciva a notare nulla di diverso dal solito.

-Forse ho solo mangiato pesante... ecco oltre al senso, dal ragno sto prendendo l'abitudine anche per

le pessime battute – disse tra sé. Avrebbe voluto svelare l'inganno nell'unico modo possibile, estraendo dal suo petto il tridente e usando il suo potere.

-Non voglio agitarvi – decise che la soluzione migliore era dire la verità alla classe – ma ho paura che siano all'opera forze malvagie... quindi quello che vedrete da qui in poi potrebbe sconvolgervi... Lo sforzo l'aveva fatto, ma vedendo che i cellulari erano aumentati e che i ragazzi non si schiodavano dai loro posti si ricordò di come i tempi fossero cambiati.

-Professor Hellstrom, noi cinque siamo qui perchè è stato giudicato colpevole e il verdetto è scritto sui nostri corpi. E' pronto a leggerlo con noi?

Desmond si sollevò dicendo queste parole e subito in sequenza lo fecero gli altri quattro. Daimon tracciò subito con lo sguardo le linee invisibili tra i ragazzi e nella sua mente non ci volle molto a comprendere che erano disposti secondo un incantesimo di dissoluzione.

Iniziarono a liberarsi di maglioni e camicie scoprendo i loro petti segnati da lettere di un alfabeto sconosciuto.

-Chi siete?

-Cacciatori di mostri desiderosi di cancellare il male.

-Siamo dalla stessa parte - provò a farli ragionare Daimon, mentre l'attenzione generale si era spostata sui ragazzi inquadrati dai compagni. Era incredibile che nessuno avesse ancora compreso la pericolosità di quella situazione.

-Non abbiamo niente in comune con te Daimon e lo dimostra cosa abbiamo fatto per far sì che potessimo combatterti.

-A proposito delle incisioni, ho l'impressione che sia stato qualcuno a imporvele... non so cosa vi ha detto ma sicuramente si è dimenticato di menzionare che siete delle bombe infernali umane... e che l'incantesimo non è altro che l'innescò. Non ci sarà nessuna esplosione nel senso classico, ma probabilmente vi hanno caricato a sufficienza per spedire l'intero edificio e chi c'è dentro in qualche dimensione infera.

-Menzogne. Siamo stati addestrati a non credere al figlio del diavolo.

-Allora dovrò disinnescarvi alla vecchia maniera.

Hellstrom sollevò la mano destra e poi davanti ad occhi elettronici ed umani sorpresi, la usò per trapassarsi il petto. Da lì estrasse il suo tridente e una volta in mano lasciò che dalle punte si sprigionasse del fuoco. Questo lo avvolse cancellando i suoi abiti da professore per fargli indossare un costume più consono alla battaglia.

-Anche se ti atteggi a tale Daimon, non sei un eroe. Non sei un Difensore... e quelli che devono essere vendicati sono gli innocenti vittime del tuo sangue diabolico.

-Ho passato la mia vita a cercare di non essere come mio padre. Mi sono opposto a lui in più di una occasione, ho mandato a monte i suoi piani. La strada per la mia redenzione è ancora lunga e non servono dei kamikaze mistici a ricordarmelo. E ora lasciate che vi aiuti...

Rick estrasse velocemente un pugnale dalla lama seghettata e senza provare nulla, come se passasse una penna ad un compagno, trafisse la gola dello studente vicino a lui. A quel punto davanti al ragazzo sgozzato che gettava sangue sui libri e sui ragazzi seduti nella fila sotto la sua, scoppiò la confusione, fatta di grida, di corse disperate.

Hellstrom vide gli studenti muoversi disperati verso le uscite, alcuni rischiarono di essere travolti dai loro compagni ma una volta arrivati alle porte, scoprirono che erano bloccate. In sottofondo le risate dei cinque folli.

-La miccia si è accorciata di colpo. L'accelerante che mancava era la paura... adesso c'è. Devo impedire che ci vadano di mezzo altri studenti.

Hellstrom vide uno dei posseduti fluttuare in verticale verso di lui armato di una corta spada. Con il suo tridente riuscì ad intercettare il colpo e a disarmarlo, poi cercò di afferrarlo per vedere da vicino cosa ci fosse sul suo petto luminoso. Altri due posseduti rendendosi conto della sua mossa si diressero verso di lui sempre stando a mezz'aria sfiorando con le scarpe i seggiolini e i banchi.

-Sono più potenti di quanto credessi. Non posso, anche volendo non fare loro del male, limitare i miei colpi.

Pensò questo mentre schivò un affondo e poi tenendo il tridente con le due mani lo premette contro

il suo avversario schiacciandolo su uno dei banchi. L'altro lo prese alle spalle e trattenendolo con un braccio, con l'altro cercava di pugnalarlo. Hellstrom usò una mossa che aveva imparato dalla sua ex moglie e lo ribaltò sopra l'altro e a questo punto alzò su di loro il tridente.

-E ora vediamo di farvi una bella lastra mistica... non posso mentire ragazzi... farà un male del diavolo.

Rick e Mark spalancarono le bocche in un grido disumano mentre le incisioni sui loro petti perdevano luce e Hellstrom poté leggere le parti dell'incantesimo che avevano scritte sulla pelle.

-Sono come i fili colorati di una bomba, se cancello le lettere sbagliate l'università diventerà davvero un inferno.

Desmond fece segno agli altri due. Quella era la sua battaglia. Ulysses l'aveva preparato più degli altri. Furono alcuni studenti, tra quelli pressati contro le pareti per stare lontani dallo scontro tra Hellstrom e i posseduti a gridare.

-Attento professore... ha una spada.

Hellstrom si voltò e vide Desmond che gli correva incontro agilmente, saltando sui banchi e brandendo con facilità un'arma che fino a pochi mesi prima non riusciva a sollevare se non per pochi secondi. La lama tranciò in due un banco e poi Hellstrom la intercettò bloccandola tra le punte del suo tridente.

-Vediamo fino a quanto sei disposto a bruciare per quello in cui credi.

Il fuoco dal tridente avvolse la spada ma Desmond resistette e anzi con un colpo secco disarmò Daimon.

-Finiamola qui figlio di satana.

-Di chi sei il burattino?

-I miei fili sono tirati da verità e giustizia.

-Ti hanno indottrinato bene. La fede è cieca e infatti non vedi quello che stai facendo... guarda negli occhi i tuoi compagni. Meritano l'inferno perchè ce l'hai con me? Rispondimi... lo meritano?

-Devono essere fatti dei sacrifici.

La stanza iniziò a tremare, le prime file vennero risucchiate in una spaccatura che non mostrava però il resto dell'edificio, le aule sottostanti ma aveva aperto un passaggio verso tenebre pure. Un buio fagocitante animato solo da lamenti mostruosi.

-Guarda giovane crociato... guarda negli occhi l'abisso che stai per scatenare.

-Guarderò te Daimon negli occhi e lo farò per vedere il tuo sguardo spegnersi con la tua vita.

Hellstrom vide la lama scendere improvvisa e pensò che l'avrebbe trafitto, non poteva scostarsi in tempo. Non era tipo da pregare neppure nell'ultimo probabile istante di vita, di certo non avrebbe nominato suo padre sperando che potesse salvarlo. Non sentì la carne lacerarsi ma piuttosto la voce del suo assalitore che imprecava e poi lo vide spazzato via da lui e spinto contro i banchi. Il potere dell'incantesimo bomba fece sì che Desmond non subisse ferite o che le sue ossa non si rompessero. Hellstrom girò la testa inquadrando due gambe sinuose che non poteva non conoscere.

-Satana...- disse.

-Si fratellone sono proprio io. Ti ho detto che prima o poi sarei venuta a trovarti sul posto di lavoro.

-Come sapevi dell'attacco? Non sei qui per caso.

-Parleremo dopo aver chiuso quel buco nel pavimento. Per adesso si sentono le urla dei dannati ma presto da lì sotto risaliranno dei demoni.

-Hai paura di trovarti faccia a faccia con i tuoi ex infernali? - scherzò Daimon che riprese il suo tridente. Ora erano lui e sua sorella, figli del diavolo contro i tre giovani templari di Ulysses. Uno di questi era il filo rosso che andava tagliato.

Hellstrom sussurrò a Satana qualcosa e poi il suo pentacolo si illuminò.

-Non vale come l'occhio di Agamotto del nostro amico Strange... ma insieme abbiamo la possibilità di creare un incantesimo detector... e trovare in quale dei tre si nasconda la bomba.

-Finiamo sempre per incontrarci così fratello.

-Con la famiglia che ci troviamo la cosa non dovrebbe stupirti.

Hellstrom fece emergere dai corpi dei posseduti lo schema mistico delle loro essenze e in quello di Frank ticchettava qualcosa a livello dell'anima.

Satana affrontò Desmond e Richard creando uno scudo magico e una frusta mistica.

-Conosco quello sguardo. Faccio parte del 75% dei sogni erotici degli uomini, ho distaccato Jennifer Lawrence... quindi dovrete vedere il lato positivo di essere messi sotto da una come me. Hellstrom sprigionò il suo fuoco contro Frank e lo afferrò con una delle spire emesse dal tridente. La scena si svolse in fretta e gli studenti testimoni racconteranno avrebbero raccontato poi che era stato spaventoso ed incredibile ma che quell'azione aveva salvato le loro vite anche se Daimon non aveva potuto impedire di perderne una. A quel punto, con l'esplosione vicina c'era una sola cosa da fare. Daimon la fece prendendosi la responsabilità, aggiungendo un peso alla sua coscienza. Frank avvolto nel fuoco venne lanciato nella voragine. Il buio era così fitto da cancellare subito il potere di quelle fiamme che potevano brillare per l'eternità. L'urlo di Frank si perse tra quelli dei dannati. La voragine iniziò a chiudersi come una ferita che viene ricucita. La saldatura sul pavimento fu perfetta. Nello stesso istante gli avversari di Satana persero coscienza e le svennero addosso.

-Anche questa non è una novità per me.- si rivolse poi a Hellstrom -Daimon dobbiamo andare. Le spiegazioni le avrai ma non qui.

Daimon corse da lei e i due scomparvero lasciandosi dietro sguardi smarriti, bocche spalancate, mani tremanti. All'esterno nessuno si era reso conto della battaglia che era stata combattuta ed era meglio così. Poco distante Ulysses in abiti borghesi sorseggiava una bibita ad uno dei bar dell'università. Davanti a lui un portatile. C'erano immagini dell'aula. Non era un computer normale, ma tecno-mistico.

Era fatto con materiali come ossa di antiche bestie e l'hard disk aveva al suo interno sinapsi di veggenti. Da quando era tornato stava aggiornando i suoi strumenti e le sue tecniche. Chiuse il computer e si avviò verso l'uscita. In qualche modo la banda di Moon Knight aveva saputo del suo piano. Il suo obiettivo era quello liberarsi di chi stava impedendo la sua sacra missione. C'era una guerra da vincere pensò sorridendo.

CONTINUA in **MOON KNIGHT 36**

## Note

Da questo numero prendo in mano la serie del figlio di Satana, ma in realtà questo episodio è strettamente legato all'evento che ho costruito nella serie di Moon Knight e che vede il ritorno del cacciatore di mostri Ulysses Bloodstone desideroso di fare quello che, nella precedente vita, non gli è riuscito: eliminare ogni creatura soprannaturale.

Ecco perchè Satana viene a reclutare il fratello che è finito a sua volta nelle mire distruttive del cacciatore. Il prima del suo arrivo nell'università si può leggere su **Moon Knight 35 (lo trovate già)** dove si scopre anche il perchè del reclutamento e rivedremo una parte dell'incontro letto in questo episodio. Con il prossimo numero di Hellstrom inizia il mio ciclo e vedremo il nostro affrontare minacce esoteriche e mistiche nei più disparati angoli del nostro mondo materiale e non.